

Regole. Modelli interni nel mirino della Vigilanza Bce, 68 banche sotto ispezione Fuori i Level 3 dalle verifiche

LO SCENARIO

Nel 2017 previste 100 visite da parte degli uomini di Francoforte
Per l'Ssm è impossibile valutare il pricing degli attivi

Luca Davi

■ Una raffica di ispezioni della Banca Centrale Europea, circa un centinaio, attende le banche europee nei prossimi mesi nell'ambito del cosiddetto Trim (Target review of internal models), ovvero il processo con cui Francoforte intende armonizzare i modelli di rating interni a livello europeo. Ma nessuna di esse avrà come obiettivo l'analisi relativa agli asset di livello 3, ovvero i titoli opachi che incidono in maniera significativa sul patrimonio delle banche del Nord Europa. Questo, a quanto risulta al Sole 24 Ore, risulta essere l'orientamento della Vigilanza europea in vista dell'entrata nel vivo del processo di armonizzazione dei modelli avanzati, con cui Bce punta a superare le significative difformità nel calcolo degli attivi ponderati a rischio (Rwa) che si registrano a livello europeo.

A chiarire l'approccio che seguiranno gli ispettori è stata nei giorni scorsi la stessa Bce. In un incontro tenutosi lunedì a Francoforte con l'industria bancaria, il responsabile della divisione Internal Models, Robert Lauter, ha infatti chiarito quali saranno le linee guida delle verifiche del Trim. A quanto risulta, a domanda specifica gli uomini Bce avrebbero ribadito che, nell'ambito della review dei modelli sul market risk, risulterebbe impossibile procedere all'analisi dei rischi relativi agli attivi di livello 3: per Francoforte risulterebbe irrealistico valutare l'adeguatezza del pricing dato agli strumenti finanziari che rientrano in questa categoria vista la discrezionalità

concessa alle banche e revisori. Gli attivi di livello 3 sono strumenti illiquidi, con almeno una componente non prezziabile e valutati secondo una stima che le stesse banche si auto-attribuiscono, vista l'assenza di un mercato e di un incrocio tra domanda e offerta. Tuttavia il loro ammontare è enorme: si stima che le banche tedesche (si veda Il Sole 24 Ore dello scorso 13 gennaio) abbiano in pancia level 3 per il 41% del patrimonio netto tangibile, quelle svizzere per il 35,3%, quelle nord europee per il 24,4%. In Italia i titoli illiquidi non vanno oltre il 9% del patrimonio. Su questo fronte, insomma, la Bce rischia di nuovo di alzare bandiera, in linea con quanto accaduto nel 2014, quando in fase di Aqr scelse di abbandonare la verifica di questi attivi causa l'eccesso di complessità. Bce ha chiarito anche quali saranno i cardini del Trim. Sotto analisi saranno 68 banche europee. Nei prossimi mesi, dopo le verifiche iniziali avviate nelle scorse settimane, saranno passati al setaccio i modelli avanzati relativi a tre rischi: credito, mercato e controparte. Sul fronte del credit risk ad essere revisionati saranno i portafogli di 66 banche relativi al retail (e quindi prestiti e mutui) e alle Piccole e medie imprese (Sme). Fuori dal controllo saranno invece i modelli avanzati sul rischio operativo.

La review dell'Ssm tocca da vicino diverse banche italiane. Da UniCredit a Mps (che nei giorni scorsi hanno ricevuto le prime visite degli ispettori), a Intesa Sanpaolo passando per Ubi, Banco Popolare (ora fusa con Bpm), Bper e Credem, sono diverse le banche che si sono viste validare i modelli interni dalla Vigilanza.

 @lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

